C. Mazzucco, "E fui fatta maschio". Dal diario della martire Perpetua
Oratorio San Filippo – sabato 19 novembre 2016

alcuni passi
(tr. di C. Mazzucco, in *"E fui fatta maschio". La donna nel cristianesimo primitivo. Con un'appendice sulla "Passio Perpetuae"*, Firenze 1989, pp. 144-146; 150-152)

cap. 3: *I primi momenti della prigionia*

1. Quando eravamo ancora sotto la vigilanza delle guardie, e mio padre voleva abbattermi con le sue parole e insisteva nel tentativo di farmi cadere in nome del suo affetto: «Padre, - dico - vedi per esempio questo vaso qui per terra, orciolo o altro che sia?». E disse: «Lo vedo». 2. E io gli dissi: «Si può forse chiamare con un nome diverso da quello che è?». E dice: «No». «Così anch'io non posso dirmi diversa da quella che sono: cristiana». 3. Allora mio padre, provocato da questa parola, si getta su di me per cavarmi gli occhi, ma si limitò a maltrattarmi e se ne andò vinto con gli argomenti del diavolo. 4. Allora per i pochi giorni in cui rimasi senza mio padre resi grazie al Signore e trovai ristoro nella sua assenza. 5. Proprio in quell'intervallo di pochi giorni fummo battezzati, e a me lo Spirito suggerì di non chiedere all'acqua null'altro se non la forza di resistere nella carne. Dopo pochi giorni siamo rinchiusi in carcere, e mi spaventai perché mai avevo sperimentato tali tenebre. 6. Oh giorno terribile! Caldo soffocante a causa dell'affollamento, estorsioni da parte dei soldati. E infine mi struggevo di preoccupazione per il mio bambino. 7. Allora Terzio e Pomponio, i diaconi benedetti che ci assistevano, pagando una mancia, ci ottennero di essere trasferiti per poche ore in una parte migliore del carcere, dove potevamo trovare ristoro. 8. Allora, uscendo dal carcere (sotterraneo) tutti avevano modo di pensare a sé: io allattavo il bambino ormai stremato dall'inedia; preoccupata com'ero per lui, parlavo con mia madre, facevo coraggio a mio fratello, raccomandavo mio figlio. Mi tormentavo proprio perché li vedevo tormentarsi a causa mia. 9. Sopportai tali preoccupazioni per molti giorni e ottenni che il bambino rimanesse con me in carcere; e subito si riprese e fui sollevata dalla pena e dalla preoccupazione per il bambino, e il carcere diventò per me all'improvviso una reggia, tanto che preferivo essere lì piuttosto che in qualsiasi altro luogo.

cap. 4: *La visione della scala e del drago*

1. Allora mio fratello mi disse: «Signora e sorella, ormai hai ricevuto un grande dono di grazia, così grande che puoi chiedere una visione e che ti sia mostrato se ci sarà passione o rilascio». 2. E io che sapevo di poter conversare con il Signore, di cui tanti benefici avevo sperimentato, glielo promisi con fiducia dicendo: «Domani ti riferirò». E domandai e mi fu mostrato questo. 3. Vedo una scala di bronzo di straordinaria grandezza che giungeva fino al cielo, stretta tanto che non vi si poteva salire se non uno per volta; e ai lati della scala arnesi di ferro di ogni tipo infissi. C'erano spade, lance, uncini, coltelli, spiedi, sicché, se uno saliva senza fare attenzione o senza guardare in alto, veniva dilaniato e le sue carni rimanevano attaccate agli arnesi di ferro. 4. E c'era proprio ai piedi della scala, sdraiato, un drago di straordinaria grandezza, che tendeva insidie a chi saliva e cercava di impedirne la salita. 5. Salì tuttavia per primo Saturo, che si era costituito in seguito spontaneamente per noi, in quanto era stato lui a istruirci nella fede, e non era stato presente al momento del nostro arresto. 6. E giunse in cima alla scala e si voltò e mi disse: «Perpetua, ti sostengo; ma bada che quel drago non ti morda». E io dissi: «Non mi farà del male nel nome di Gesù Cristo». 7. E proprio da sotto la scala, come se mi temesse, lentamente sporse la testa; e come se calcassi il primo gradino gli calcai la testa, e salii». 8. E vidi uno spazio immenso, un giardino, e

in mezzo, seduto, un uomo dai capelli bianchi, in abito di pastore, grande, intento a mungere le pecore: e intorno uomini vestiti di bianco, molte migliaia. 9. E levò il capo e mi guardò e mi disse: «Hai fatto un buon cammino, figlia». E mi chiamò e del formaggio che mungeva me ne diede - come dire? - un bocconcino: e io lo presi con le mani giunte e lo mangiai; e tutti all'intorno dissero: «Amen». 10. Al suono di quella voce mi svegliai avendo ancora in bocca non so che di dolce. E subito riferii a mio fratello, e comprendemmo che ci sarebbe stata passione e cominciammo a non riporre più alcuna speranza nel mondo.

cap. 10: *La visione del combattimento con l'Egizio*

1. Il giorno prima del combattimento vedo questo in visione. Il diacono Pomponio era venuto alla porta del carcere e bussava con forza. 2. E uscii incontro a lui e gli aprii: era vestito di una tunica bianca senza cintura e aveva sandali intrecciati. 3. E mi disse: "Perpetua, ti aspettiamo: vieni". E mi prese per mano e cominciammo a camminare per luoghi aspri e tortuosi. 4. A stento e trafelati giungemmo finalmente all'anfiteatro e mi condusse in mezzo all'arena. E mi disse: "Non aver paura: sono qui con te e lotto con te". E se ne andò. 5. E vedo un'immensa folla in muta attesa; e poiché sapevo di essere stata condannata alle fiere mi stupivo che per me non si facessero uscire le fiere. 6. E uscì contro di me un Egizio di orribile aspetto con i suoi aiutanti, per combattere con me. Anche verso di me vengono giovani di bell'aspetto miei aiutanti e sostenitori. 7. E fui spogliata e fui fatta maschio. E i miei aiutanti presero a strofinarmi con olio, come si usa nella lotta: per contro vedo quell'Egizio rotolarsi nella polvere. 8. E uscì un uomo di straordinaria grandezza, che superava perfino la sommità dell'anfiteatro: era vestito di una tunica senza cintura, con in mezzo al petto una striscia di porpora fra due chiodi e aveva sandali dall'intreccio complicato d'oro e d'argento; e portava una verga come un lanista e un ramo verde con mele d'oro. 9. E chiese silenzio e disse: "Questo Egizio, se vincerà costei, la ucciderà con la spada; e, se sarà lei a vincere lui, riceverà questo ramo". E si ritirò. 10. E ci avvicinammo l'uno all'altra e incominciammo a scambiarci i primi colpi: lui voleva afferrarmi i piedi, ma io gli colpivo il volto con i calci. 11. E fui sollevata in aria e presi a colpirlo come chi non tocca terra. E come avvertii un attimo di pausa, giunsi le mani in modo da intrecciare le dita e gli afferrai il capo, ed egli cadde faccia a terra; e gli calcai il capo. 12. E la folla cominciò ad acclamare e i miei sostenutori a cantare salmi. E mi avvicinai al lanista e ricevetti il ramo. 13. E mi baciò e mi disse: "Figlia, la pace sia con te". E mi avviai in trionfo alla porta Sanavivaria. 14. E mi svegliai, e compresi che non con le fiere, ma contro il diavolo avrei combattuto; ma sapevo che mia era la vittoria. 15. Questo è ciò che ho fatto fino al giorno precedente il combattimento; quanto poi allo svolgimento del combattimento, altri lo descriva, se vorrà.